

Parkinson: patto tra medici e università

Domani nel Salone Estense del municipio incontro pubblico sulle novità nella ricerca, nella cura e nella riabilitazione

«Le cinquemila persone che, tra Varese e provincia, soffrono di malattia di Parkinson hanno una buona ragione per guardare al futuro con più ottimismo. Ricerca farmacologica, centri di cura specializzati, gruppi di lavoro che ora collaborano tra loro e un dinamico associazionismo sono basi certe per migliorare la qualità di vita dei pazienti e delle loro famiglie». La presidente dell'Associazione Parkinson Insubria, **Margherita Uslenghi**, ha aperto così la presentazione dell'incontro pubblico che si terrà domani, dalle ore 18 alle 19.30, al Salone Estense di Varese (nella foto *Redazione* attività riabilitative). Sarà proprio la responsabile di As.p.i. Varese ad aprire i lavori e salutare le autorità. Dopo l'intervento del sindaco, **Davide Galimberti**, prenderanno la parola **Giorgio Gaspari** (Fondazione Cariplo), Carlo Massironi (Fondazione Comunitaria del Varesotto) e **Luca**



Guenna (WoodinStock). «Tre saranno gli interventi tecnici - prosegue Margherita Uslenghi - : il ricercatore dell'Istituto Mondino di Pavia, **Fabio Blandini**, discuterà di alterazioni alla base della malattia e gli interventi terapeutici, il parkinsologo varesino **Giulio Riboldazzi** trat-

terà il tema del contenuti e del significato dei programmi riabilitativi integrati alla luce del suo ruolo di responsabile del Centro Parkinson Varese». Molto attesa poi la relazione di **Marco Cosentino**, ricercatore medico dell'Università dell'Insubria. Egli descriverà i risultati e le prospettive della ricerca scientifica sulla malattia di Parkinson nel contesto della rete collaborativa tra strutture di cura e centri di ricerca universitari e ospedalieri cresciuta e consolidatasi negli ultimi due decenni nel territorio dell'Insubria, anche grazie alla presenza sul territorio di associazioni e fondazioni. La malattia neurodegenerativa affligge circa 5 persone su mille e circa una su cento dopo i 65 anni. Nel mondo si stimano 10 milioni di malati, in Italia oltre 300mila. Le cause si ritiene possano ricondursi sia a fattori genetici sia ambientali.

Giuseppe Macchi

